

# MANTOVA salute



AZIENDA OSPEDALIERA  
CARLO POMA

Sistema Sanitario



Regione  
Lombardia

n°11 - Settembre 2011

POSTE ITALIANE SPA  
Sped. in A.P. 70% - Mantova

**PREVENZIONE**  
Papilloma virus, vaccinazioni  
anche ad Asola e a Pieve

**INFEZIONI**  
Un superspecialista  
per le terapie antibiotiche

# Benvenuta Pediatría

**La mia vita in te** Oltre 800 studenti a scuola di donazione. Sensibilizzazione per i ragazzi del territorio  
**Medici di base** Diagnosi più complete e meno accessi al Pronto Soccorso con l'ecografo tascabile  
**Disabili** Il Delfino compie un anno. Dal 2010 a oggi le prestazioni sono aumentate del 200 per cento  
**Sport e salute** Pugilato e maratona per favorire il benessere psico-fisico e per migliorare il carattere

A close-up, high-angle shot of a young woman with blonde hair, smiling warmly. Her eyes are light blue, and her teeth are visible. The background is a soft, out-of-focus light blue.

**CURARE I  
PROPRI DENTI  
E' IMPORTANTE;  
INIZIA DA QUI!**

**Scegli un  
sorriso sicuro!**

**DMC DENTAL SRL  
VIA BELVEDERE, 42  
20043 ARCORE (MB)  
TEL. 039/6180011 FAX 039/617742**



## SOMMARIO

### EDITORIALE

L'ospedale e la cura  
dei malati cronici 4

Nuova Pediatria, quando il sogno diventa realtà 5

Caro, vecchio Bulgarini: quanti ricordi nel cassetto 7

Da Biancaneve a Rosaspina una storia durata 50 anni 7

Un team multidisciplinare per la lotta alle malattie rare 8

Concerto degli Alpini e gran galà coi volontari 9

In corsia si legge per crescere, partnership per i bambini 10

Addio al collega Giorgio Zamboni 10

Papilloma virus, vaccinazioni anche ad Asola e Pieve 11

Disabili, il Delfino compie un anno di vita 12

Oltre 800 studenti a scuola di dono 13

Infezioni batteriche, nasce il "superspecialista" 14

Diagnosi più complete con l'ecografo tascabile 16

Avulss, corsi di formazione per 28 nuovi volontari 17

Pugni, benessere e carattere: ecco la boxe che temprava 18

Camice e scarpe da running: l'ultramaratona del benessere 19

20



### IN BREVE

- CRONICITÀ E FRAGILITÀ  
ESPERTI A CONFRONTO
- IL LIMITE E L'ILLIMITATO  
CONVERSAZIONI ETICHE
- PALLIATIVE, SANITARI  
A DOMICILIO IN SCOOTER
- SOCIETÀ DI ENDOCRINOLOGIA  
MEDICO DEL POMA NEL DIRETTIVO

21



### L'ANGOLO DEL LETTORE

- RESIDENZA DI CITTADELLA  
GLI ANZIANI RINGRAZIANO
- IMMUNOEMATOLOGIA TRASFUSIONALE  
COMPLIMENTI AL NUOVO DIRETTORE
- L'ABBRACCIO DEL VESCOVO  
AI PAZIENTI DELL'OPG
- RICORDO DI MIRIAM  
FARMACO DI FIDUCIA

Trimestrale d'informazione  
dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma  
Anno III - N°11 - Settembre 2011  
Registrazione Tribunale di Mantova  
N° 1/09 del 12 febbraio 2009

**Direttore Responsabile**  
Elena Miglioli

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Marco Trabucchi, Fabio Buzi, Franco Olivetti, Emma Cerini, Alvise  
Mantovani, Marco Collini, Pierpaolo Pizzi, Gianni Gattuso, Marco  
Castagna, Adriano Savioli, Fiammetta Morselli, Ettore Straticò,  
Giuseppina Nosè.

**Redazione**  
Strada Lago Paiolo 10  
46100 Mantova  
Telefono 0376/464050 - Fax 0376/323143

**Internet**  
www.aopoma.it  
e-mail: elena.miglioli@aopoma.it

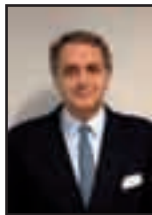
**Editore**  
Azienda Ospedaliera Carlo Poma  
Strada Lago Paiolo 10  
46100 Mantova

**Progetto grafico** Massimo La Tona

**Impaginazione** Saverio Coizzi

**Stampa** Brbroker

Il numero è stato chiuso in redazione l'8 Settembre 2011



# L'ospedale e la cura dei malati cronici

**L**e persone fragili e affette da malattie croniche (che sono prevalentemente anziane) vivono in una condizione di equilibrio precario, perché la storia naturale di malattia segue un percorso che tende ad un progressivo peggioramento e perché sono esposte alla continua possibilità di eventi acuti che si sovrappongono su quelli cronici. I sistemi sanitari moderni sono volti a garantire a questi cittadini una protezione adeguata attraverso interventi nel territorio, sia sul versante preventivo che curativo. La continuità delle cure rappresenta il modo migliore per evitare che la persona ammalata si trovi da sola a gestire le proprie difficoltà sul piano clinico, ma anche psicologico e relazionale. Nell'ambito della rete delle cure ha un ruolo importante anche l'ospedale, come polo dove vengono fornite cure intensive quando la condizione clinica richiede interventi tecnologicamente avanzati, nonché una sorveglianza qualificata e continua. Cure che non potrebbe ricevere in altro luogo. In alcuni casi si deve ricorrere anche a ricoveri ripetuti; nulla di negativo, se sono indotti da motivazioni clinicamente rilevanti.

E' quindi inopportuna una valutazione dell'attività ospedaliera compiuta solo sul dato quantitativo, perché non descrive la realtà clinica. Con queste affermazioni non si vuole certo ritornare ai decenni scorsi quando la persona anziana "svernava" in ospedale, con gravi danni alla salute indotti dallo sradicamento, dall'allettamento, dalle infezioni, ecc.; su un argomento così delicato è necessario sempre un approccio razionale e senza pregiudizi. Ovviamente però anche l'ospedale deve cambiare rispetto al passato (e ciò è già avvenuto nella gran parte delle istituzioni del nostro paese), adeguando il modo di lavorare alle esigenze dei pazienti fragili. Schematicamente si deve ricordare l'esigenza di compiere al momento del ricovero, oltre alle consuete operazioni prescritte dalla medicina tradizionale, anche un'analisi multidimensionale delle condizioni della persona. Il tutto serve a comprendere quali sono le possibilità concrete di attuare una terapia per una specifica patologia cronica che si è riacutizzata, pensando allo stesso tempo a come ridurre l'impatto sull'autonomia e sulla possibilità di vivere una vita normale una volta ritornato a casa.

Nel momento in cui entra in ospedale la persona affetta da malattie croniche deve iniziare da subito l'iter per la dimissione, perché l'ospedale non è il posto "giusto" per vivere (quanto deve essere ancora fatto per convincere i famigliari, i quali spesso ritengono che una degenza lunga significhi cure migliori e migliori risultati!). Inoltre la persona deve essere trattata con delicatezza e attenzione alle sue condizioni vitali, per prevenire l'insorgenza di delirium, una patologia grave per il paziente stesso, ma anche impressionante per i famigliari e fonte di preoccupazione per l'equipe di cura. E poi durante il ricovero l'ammalato non deve restare a letto... Queste e molte altre sono le ragioni che rendono utile e opportuno l'ospedale per la cura delle persone affette da malattie croniche.

# Nuova Pediatria, quando il sogno diventa realtà

**Un reparto al passo con i tempi per far sentire i bambini più "a casa" e meno in una struttura ospedaliera**

Il 25 giugno scorso si è svolto l'Open Day della Nuova Pediatria del Carlo Poma. Il nuovo Reparto di Pediatria è stato cioè aperto alla cittadinanza, naturalmente senza pazienti nelle stanze. L'iniziativa ha segnato la conclusione di un percorso iniziato due anni fa e il coronamento di un sogno da tanto tempo immaginato: una Pediatria al passo con i tempi, un reparto che facesse sentire i bambini il più possibile a loro agio, che sapesse il più possibile di "casa" o "luogo di svago" e il meno possibile di "ospedale". Il reparto è disposto su tre piani: il piano terra con il Pronto Soccorso e uno sfogo in un piacevole giardinetto donato dalla Fondazione Comunità Mantovana, due letti di osservazione breve, due letti di Day-Hospital, tre ambulatori per la Pediatria Specialistica, gli studi medici e la sala riunioni e la Segreteria; il primo piano con le stanze di degenza (9 stanze per un totale di 17 letti, fra letti grandi e culle), locale lavoro-infermieri, cucina, lactarium e medicheria; il secondo piano, denominato "Abeobolla", perché sostenuto finanziariamente e fortemente voluto dall'Associazione Abeo (Bambino Emopatico e Oncologico) di Mantova, destinato a spazio ludico e di intrattenimento del piccolo (e meno piccolo) paziente ospedalizzato (gioco, scuola, lavoro creativo): un ambiente molto accattivante, una cupola trasparente che dà direttamente sul cielo, luminosa e piena di colore, con un'uscita su un giardino pensile donato dai Lyons di Mantova. Un Reparto veramente moderno, dove il bambino è al centro dell'attenzione, dove tutto gira intorno a lui. Un reparto dove far crescere ulteriormente la Pediatria mantovana, con l'obiettivo di renderla sempre più di livello, sviluppandone le competenze assistenziali, tecniche e scientifiche, dove si curi sempre più efficientemente e dove il bambino stia il meno a lungo possibile ma il più possibile a suo agio.

L'idea è quella di integrare sempre meglio l'ospedale con il territorio, creando una continuità ideale tra Pediatra di Famiglia e Pediatra Ospedaliero,

attraverso la condivisione di percorsi diagnostico-terapeutici concordati e studiati insieme; altro obiettivo è di elevare sempre più il livello culturale di chi lavora in ospedale, per fornire alla popolazione mantovana risposte professionalmente di qualità, sia per quanto riguarda i problemi acuti che per quanto attiene all'attività ambulatoriale: un passo avanti è stato l'attivazione della convenzione con l'Università di Brescia, per cui la Pediatria è entrata a far parte del circuito formativo dell'Università: in pratica, da settembre farà parte della Scuola di Specializzazione in Pediatria dell'Università di Brescia, con specializzandi che frequenteranno a turni di 6 mesi il reparto stesso.





Alcuni momenti dell'Open Day della nuova Pediatria di Mantova (fotoservizio Corrado Davalli)

# Caro, vecchio Bulgarini: quanti ricordi nel cassetto

**Ora tutti al lavoro, ma senza dimenticare ciò che è stato**

**C**on l'Open Day della nuova Pediatria è stato tolto il lenzuolo che ricopriva la nuova Pediatria dei cittadini di Mantova, mandando definitivamente in pensione il vecchio Bulgarini, per decenni luogo di diagnosi e cura dei bambini mantovani. Ho avuto l'onore ed il piacere, in qualità di direttore del Dipartimento Materno-Infantile, di fare gli onori di casa ai numerosi visitatori che hanno affollato dapprima la hall dell'ospedale e poi invaso pacificamente e gioiosamente gli splendidi ambienti del nuovo edificio, fino a salire sulla avveniristica Abeobolla, che ho definito: "Una finestra sul cielo". Insomma, un reparto nuovo, bello, accogliente, ben arredato e ben dipinto, con due giardinetti che gli conferiscono un aspetto familiare, rassicurante: insomma un contenitore all'altezza dei tempi e delle attese che ora stiamo riempiendo di contenuti umani ancorché tecnologici, che pure siano all'altezza delle aspettative dei nostri particolari ed esigenti "clienti"! Eppure, in questa giornata festosa, il mio pensiero è andato malinconicamente alla vecchia Pediatria ed ai tanti anni colà trascorsi, in un viaggio professionale ed umano lungo tanti anni e pieno di incontri importanti e di cose nel complesso belle. Mi sembrava ingiusto concentrare tutte le attenzioni sul nuovo e dimenticare il vecchio: ma in fondo questa è la vita, oggi è già futuro, non si dice forse così? E mi è sembrato di notare le mie stesse sensazioni sul viso dei colleghi, delle infermiere e di tutti gli operatori, di tutti coloro cioè che avevano

lavorato per anni nella vecchia struttura, certo ormai inadeguata e troppo decentrata rispetto al cuore dell'ospedale, ma ancora piena zeppa di ricordi, che piano piano sbiadiranno, si copriranno di polvere fino a svanire o a riporsi senza infastidire nella stanzetta segreta che ciascuno di noi possiede. Ed ho fatto una carrellata rapida dei protagonisti che ho avuto il piacere di incontrare nella mia formazione professionale e dai quali molto ho ricevuto: Francesco Domenico Battistini, Giorgio Zamboni (mio predecessore come Direttore del Dipartimento Materno-Infantile e quindi colui che ha fortemente contribuito alla realizzazione del cambiamento), Luigi Gaioni, Virgilio Accordi, Luigi Gobio Casali, Franco Fornasini, i miei colleghi di lavoro, la caposala Giuliana Giacomello, le tante infermiere, le ausiliarie, le suore (la brontolona Suor Samuela, la carabiniere ma efficiente Suor Anna Maria, la celestiale Suor Salesia che un giorno mi disse, alla fine del giro visita, dopo che avevo ritirato e corretto con voto, un compito assegnato ai bambini: Dottore, lei sarebbe stato un ottimo maestro elementare). Ciao cara vecchia Pediatria, da domani si ricomincia con l'Abeobolla ma non ti dimenticheremo, perché da te siamo partiti, con te siamo cresciuti ed abbiamo la certezza che la nuova struttura saprà suscitare le stesse emozioni che tu ci hai regalato.

**Franco Olivetti**

**Direttore Dipartimento Materno-Infantile  
Azienda Ospedaliera Carlo Poma**

## Da Biancaneve a Rosaspina una storia durata 50 anni

**Il passato, il presente e il futuro: ecco la strada percorsa insieme**

**A** TUTTI QUELLI CHE CON TANTO IMPEGNO HANNO LAVORATO CON I BAMBINI ED AI GENITORI CHE PAZIENTEMENTE HANNO ASPETTATO LA NUOVA PEDIATRIA DEDICHIAMO QUESTI LIBERI PENSIERI.

### **PASSATO**

Biancaneve e i sette nani, gli animali del bosco, Cappuccetto rosso e il lupo hanno sorriso per più di 50

anni a tutti i bambini che con un po' di timore hanno varcato la Pediatria. Ne hanno viste delle belle e noi con loro, come in tutte le case si sono chiuse porte, alzati muri, spostati mobili, per rendere l'ambiente più accogliente e funzionale. Col passare del tempo quanti cambiamenti! Il "Bulgarini" poteva ospitare fino a 80 bambini ricoverati ma ahimè alle mamme non era permesso star loro vicino, quante infermiere hanno

cullato nella notte i neonati, hanno consolato durante il giorno i più grandicelli che vivevano l'esperienza della malattia senza il conforto dei genitori accanto. La teoria della Family Centred Care si è sviluppata dopo gli anni 50, si iniziò allora a sostenere che le infermiere avessero un ruolo nel promuovere l'assistenza psicologica dei bambini ospedalizzati e dovessero dedicare tempo ad insegnare alle madri come prendersi cura dei loro bambini. Il vento era cambiato e non si poteva non seguirlo, l'umanizzazione delle cure, la collaborazione tra famiglia e personale sanitario, la flessibilità nell'erogazione dei servizi hanno aperto la strada ad una nuova filosofia di cura. Non senza qualche resistenza anche noi abbiamo puntato sulla formazione per acquisire nuove capacità assistenziale e comunicative. Biancaneve è stata testimone di questo cambiamento che però non poteva decollare completamente senza una rivoluzione strutturale.

### PRESENTE

Dovevamo cambiare casa! La nuova location è arrivata nell'estate 2011, a lungo desiderata dal personale sanitario e dalla cittadinanza che non poteva non notare la differenza tra i nuovi reparti per gli adulti e la storica Pediatria. Abbiamo lasciato Biancaneve al suo posto a guardia dei ricordi e ci siamo incamminati verso Rosaspina.

### FUTURO

Nella nuova casa c'è posto per tutti, la nostra famiglia si è molto allargata col passare degli anni, al personale sanitario si sono aggiunti: maestra, volontari, associazioni, clowns che ci danno un preziosissimo e valido aiuto al bambino ricoverato e alla sua famiglia. Abbiamo anche scelto una bandiera speciale che è la "carta dei diritti dei bambini in ospedale". Grazie all'aiuto di tutti, di chi studia, di chi organizza, di chi sperimenta, di chi negli anni passati ha intuito con il cuore la strada da seguire crescendo ancora fino a diventare grandi, ad altezza di bambino. Con tutte le infermiere, medici e personale mi stringo in un grande e forte abbraccio per continuare insieme a pensare ai nostri speciali bambini con molta cura e amore.

**La Coordinatrice e le infermiere della Pediatria  
Azienda Ospedaliera Carlo Poma**

*“Ci occupiamo di bambini  
ammalati  
Ci occupiamo di bambini  
che soffrono  
Ma prima di tutto  
di bambini”  
(Patch Adams)*

# Un team multidisciplinare per la lotta alle malattie rare

## Nuovo progetto prevede l'assegnazione di una borsa di studio a un fisioterapista

La malattia di Pompe è una rara malattia muscolare progressiva, che spesso può essere letale. Include uno spettro continuo di manifestazioni dovute a un deficit metabolico ereditario dell'enzima alfa-glucosidasi acida, che metabolizza il glicogeno a glucosio. L'accumulo di glicogeno, principalmente nel muscolo cardiaco e nei muscoli scheletrici, determina la comparsa di una cardiomiopatia e di debolezza muscolare progressiva. Esistono forme infantili (ad insorgenza precoce con exitus entro il primo anno di vita per scompenso cardiorespiratorio) e forme tardive ad evoluzione più lenta. Oggi c'è a disposizione un solo farmaco che controlla la malattia (particolarmente efficace sul muscolo cardiaco) e che permette la sopravvivenza con una buona qualità di vita. L'efficacia del trattamento consiste nell'inizio precoce delle infusioni (entro il 4 mese di vita), possibile solo se c'è un'altrettanto precoce diagnosi

(ecg ed eco cuore permettono di sospettare la malattia, mentre l'indagine metabolica conferma la diagnosi). La gestione di una malattia rara come questa prevede il lavoro multidisciplinare di vari specialisti (pediatra, cardiologo, otorinolaringoiatra, pneumologo, neuropsichiatra infantile, ortopedico, psicologo) che valutano gli aspetti di una stessa malattia in varie fasce di età. Presso la Pediatria del nostro ospedale vengono seguiti dal 2006 tre casi di Malattia di Pompe (l'incidenza è di 1:40000 nati), oltre ad altre malattie rare (Gaucher, Turner ecc.). L'aver creato un team di specialisti di una stessa struttura ospedaliera, coordinato da un responsabile, che lavora insieme su un gruppo di malattie rare, rappresenta un buon modello da applicare a tutte quelle malattie che partendo da un unico difetto hanno manifestazioni a carico di vari apparati. Un nuovo progetto lanciato dall'Azienda Ospedaliera – sostenuto da Rosaspina, a partire da



una cena di beneficenza organizzata a Palazzo della Ragione il 24 giugno – prevede l'assegnazione di una borsa di studio a un Fisioterapista che si dedichi alla riabilitazione ed educazione motoria dei pazienti con problemi neuromuscolari. La borsa di studio da destinare a questa figura professionale (proveniente dal corso di laurea attivo al Poma e

che andrebbe a integrare l'équipe già esistente) potrebbe essere collegata a una tesi di laurea sui problemi di riabilitazione di bambini con patologia neuromuscolare.

**Emma Cerini, Direttore struttura  
Ecocardiografia neonatale infantile, pediatria  
Azienda Ospedaliera Carlo Poma**

## Una serata magica insieme ai volontari

### Concerto con la Fanfara degli Alpini e gran galà a Palazzo della Ragione

L'atmosfera di Piazza delle Erbe era quasi magica. Avrà contribuito il clima delizioso di inizio estate o la bellezza straordinaria della piazza illuminata dagli ultimi raggi di sole oppure le note gentili di una banda militare che ha interpretato con grazia brani musicali unici quali Và pensiero o Quattro Maggio e che ha saputo coinvolgere tutti con l'Inno Nazionale. Le moltissime persone che hanno assistito all'inedito spettacolo sembravano rapite. Alcune di loro erano sedute ai tavoli dei vari ristoranti e bar. Altre erano capitate lì per caso. Molte perché richiamate dalla voglia di partecipare ad un evento che coinvolgeva la città come la conclusione dei lavori del nuovo reparto di Pediatria realizzato in sinergia fra Azienda Ospedaliera ed Abeo. La presenza delle autorità dà prestigio all'evento.

Sono alcune suggestioni dalla serata del 24 giugno. Il concerto della Fanfara Brigata Alpina 'Julia' ha preceduto l'elegante cena proposta a Palazzo della Ragione e organizzata dall'Azienda Ospedaliera ed Abeo in collaborazione con il 4° Reggimento Artiglieria Contraerei, con il contributo dei Rotary

e Lions per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a realizzare la nuova struttura di Pediatria.



A sinistra la serata a Palazzo della Ragione  
e sopra il concerto Fanfara degli Alpini

L'incontro con autorità e sostenitori, fra cui la Fondazione della Comunità Mantovana, è stato anche l'occasione per presentare il progetto Rosaspina nato dall'incontro fra la struttura ospedaliera e le associazioni di volontariato e del terzo settore Abeo, Abio, Aagd, Associazione Alessandro Dotti. Associazione Genitori insieme e Segni d'infanzia.

Rosaspina nasce dall'amore per i bambini e ha come obiettivo principale il loro benessere che si concretizza in percorsi di accoglienza, educazione, supporto alle famiglie, sostegno ai bambini, educazione scolastica, nonché miglioramento dell'informazione sia in ospedale, presso la struttura di Pediatria, sia sul territorio. Rosaspina si propone anche di raccogliere fondi per progetti scientifici per la cura di alcune malattie rare. Il progetto della Nuova Pediatria perciò continua. C'è ancora bisogno del sostegno di tutti.

**Alvise Mantovani  
Abeo Mantova**

# In corsia si legge per crescere Partnership a favore del bambino

**Pubblico, privato e Terzo Settore insieme  
per favorire un approccio integrato al paziente**

**P**orre al centro dell'attenzione le reali esigenze del bambino e creare le condizioni migliori per una crescita equilibrata significa soprattutto riuscire a preservarne il più possibile una condizione di normalità di fronte a eventi o situazioni traumatiche. La condizione di malattia e l'ospedalizzazione rappresentano esperienze critiche e destabilizzanti per il bambino e per la sua famiglia, poiché interferiscono con l'abituale stile di vita ed impongono limitazioni e sofferenze. Su questa centralità, che implica la creazione di un ambiente in cui il piccolo paziente venga rispettato nel suo bisogno di cura "globale" si è avviata una partnership tra il Carlo Poma di Mantova e GlaxoSmithKline, società farmaceutica da anni impegnata a promuovere programmi di carattere sociale a favore della collettività e titolare del progetto "Leggere per Crescere". L'Azienda Ospedaliera ha di recente avviato un programma di attività che coinvolge operatori, volontari e professionisti, privilegiando un approccio integrato volto a sviluppare una "cultura della salute".

La lettura ad alta voce rappresenta un valido sostegno per alleviare le ansie prodotte dalla condizione di malattia, nonché un efficace strumento per la crescita del rapporto affettivo tra bambino e genitore. GlaxoSmithKline ha portato le proprie conoscenze e gli strumenti messi a punto nel corso della sua esperienza decennale sul progetto "Leggere per Crescere" a servizio della realtà mantovana. La nascita di una collaborazione tra un'azienda pubblica come il Carlo Poma e un'azienda privata come GlaxoSmithKline scaturisce dalla convinzione che l'ospedalizzazione e l'esperienza della malattia richiedano sempre più azioni mirate anche al recupero del ruolo genitoriale attivo. L'introduzione di progettualità che stimolano la partecipazione attiva del bambino contribuiscono infatti a sensibilizzare anche i genitori e a metterli in relazione con gli altri protagonisti del percorso: operatori sanitari e i volontari. Mettendo a frutto le diverse competenze, valorizzando gli strumenti a disposizione e creandone di nuovi, la qualità finale del servizio sarà il prodotto di una moltiplicazione di sforzi e di risorse.

## Addio al collega Zamboni, una vita a servizio della professione medica e della cultura

**P**ochi mesi or sono, Mantova Medica salutava Giorgio Zamboni che lasciava il Dipartimento Materno Infantile, per godersi appieno la Accademia Virgiliana. Ora, il rammarico per la scomparsa di un collega, fra i più valenti in Ospedale, che tanto ha dato alla professione medica. Arduo stilare in poche righe il profilo di una personalità così eclettica: brillante il curriculum didattico-scientifico del Docente universitario; profondi gli studi filosofici. Musicologo raffinato, custode di una concezione bioetica della professione intimamente cristiana, tanto rigorosa quanto aperta al dialogo ed al confronto. Spirito dotato di grande umiltà, aveva fatto della sobrietà uno stile di vita: allorché chiamato alla presidenza della Accademia, ebbe a schernirsi con noi, quasi fosse una carica onorifica eccessiva...Concluso il suo servizio in ospedale, fu subito proposto quale Primario Emerito, nomina che gli fu molto grata - mi disse -, ché intesa come attestazione di stima da parte di colleghi e di quanti con lui avevano operato in Azienda. Il nostro ultimo incontro ai primi di luglio, quando, ormai provato dalla malattia, ancora si prodigava

a programmare un convegno a settembre sulla medicina della solidarietà a Barbassolo. Allora, mi confidò di essersi affidato all'amico Enrico Aitini e a Luciano Orsi delle Cure Palliative: sul momento, a volerlo incoraggiare, mi uscì la frase più banale, a dirgli che era in mezzo al guado...Annui, sorrise e mi disse che per lui era giunto il momento di sciogliere le vele! Questo Giorgio Zamboni, collega esemplare, importante non per la carica che ha rivestito, ma perché ha saputo rendere importanti il ruolo e le cariche che in vita ha servito!



**Marco Collini**  
Presidente Ordine dei Medici Chirurghi  
e Odontoiatri Provincia di Mantova

# Papilloma Virus, vaccinazioni anche ad Asola e a Pieve

**Dopo Mantova, ambulatori sul territorio per le pazienti di età tra i 13 e i 26 anni con prestazioni a tariffa agevolata**

**D**opo Mantova, anche ad Asola e Pieve di Coriano apre l'ambulatorio dedicato alla vaccinazione HPV – Papilloma virus. La vaccinazione viene offerta alla popolazione femminile di età compresa tra i 13 e i 26 anni, previa espressa richiesta. La prestazione è a pagamento, con tariffa agevolata, di 65 euro per ciascuna somministrazione. Sono previste 3 distinte somministrazioni: una a tempo zero, una a 2 mesi, una a 6 mesi. La vaccinazione sarà preceduta da valutazione anamnestica e da adeguato counseling per la raccolta del consenso informato.

La prenotazione del primo accesso è aperta su tutti i canali aziendali: call center numero verde 800638638, farmacie, cittadino, sportelli cup. Gli appuntamenti successivi per sottoporre l'utente ai richiami dopo 2 mesi e dopo 6 mesi saranno prenotati dagli operatori dell'Azienda Ospedaliera in sede di primo accesso.



La prestazione viene erogata nei seguenti luoghi e orari:

- **OSPEDALE DI MANTOVA:** lunedì (solo il primo lunedì del mese) dalle 14 alle 15, padiglione 5 -Poliambulatori.

- **OSPEDALE DI PIEVE DI CORIANO:** martedì (solo il primo martedì del mese) dalle 9 alle 10 e dalle 14.30 alle 16.30;

- **OSPEDALE DI ASOLA:** secondo e quarto venerdì di ogni mese, dalle 11 alle 13.

È ormai assodato che circa il 70 per cento dei Tumori del collo dell'utero, è dovuto alla infezione da Papillomavirus (HPV). Questo tipo di tumore colpisce, ogni anno, circa 3.500 donne italiane con incidenza più elevata intorno ai 45 anni, risultando letale per 1.000 di esse e costituisce la seconda causa di morte per tumore in Europa, dopo il tumore al seno. L'infezione avviene per via sessuale e, in 3 donne su 4, decorre in modo asintomatico, esitando in una "guarigione spontanea". L'Istituto Superiore di Sanità stima che il 50-80 per cento dei soggetti sessualmente attivi, contrae questo virus nel corso della vita, e fino al 50 per cento si infetta con un tipo oncogeno. I sierotipi conosciuti di Papillomavirus sono più di 100 ed ovviamente non sono tutti uguali o patogeni allo stesso modo, risultando in grado di causare lesioni maligne solo 13 di essi.

È fondamentale ricordare che la vaccinazione è un alleato importante per ridurre il rischio di tumore, ma da sola non basta. Resta un 30 per cento di casi che non sono protetti dalla vaccinazione e proprio per questo è estremamente importante che, in futuro, le donne, anche se vaccinate prima della pubertà, si sottopongano con regolarità al Pap Test, a partire dai 26 anni. La Vaccinazione anti Papillomavirus offre una opportunità unica ed epocale di prevenzione efficace e sicura nei confronti principalmente del cancro del collo dell'utero, ma anche verso altri tumori genitali, anali e di testa-collo.

# Disabili, il Delfino compie un anno di vita

**Dal 2010 ad oggi le prestazioni sono aumentate del 200 per cento. E l'Anffas cerca nuovi volontari**

**U**n primo anno di grande soddisfazione e con un bilancio positivo per il "Percorso Delfino". Si tratta di un progetto diagnostico e terapeutico, facilitato e protetto, dedicato alle persone con disabilità cognitiva di Mantova e provincia. L'idea è nata dopo che la referente di Anffas Mantova, la pedagoga Valentina Salandini è venuta a conoscenza di un progetto a Milano. Da qui è partito l'interessamento e la presentazione dell'iter all'Azienda Ospedaliera Carlo Poma che ha accolto l'iniziativa che ha portato dapprima alla formazione del personale e successivamente alla sperimentazione e all'avvio del progetto vero e proprio il 10 giugno 2010. E' stato fondamentale da subito avere a fianco persone in grado di trainare l'iniziativa con idee chiare e che sono tuttora pronte ad ascoltare i bisogni che di volta in volta si presentano. Il progetto è stato accolto e sostenuto dalla dirigenza del Poma che ha fornito gli spazi idonei ad ospitare il percorso, situati al piano terra a fianco del Pronto Soccorso. Da poche settimane la struttura è stata spostata e può disporre di un ufficio che funziona da call-center per le prenotazioni e di una stanza con due letti per i degenti.

"Le numerose testimonianze che attestano il successo del Percorso Delfino ci arrivano dalle famiglie - dice la presidente di Anffas Mantova Graziella Goi - che hanno oggi l'opportunità di fare ricorso a questo servizio per la diagnostica, cosa che prima non riuscivano a fare per difficoltà intrinseche e per le condizioni di alcuni ragazzi".

Il percorso Delfino consiste nel facilitare le persone disabili gravi con ritardo mentale e deficit comunicativi, nell'affrontare visite, controlli specialistici e programmazione di interventi in tempi brevi. Per questa tipologia di servizi è attivo un numero verde, 800.484088 dalle 10 alle 13 dal lunedì al venerdì. I pazienti possono ricorrere a tali prenotazioni per le visite più semplici come gli esami del sangue fino ad esami più impegnativi come tac o risonanze che prevedono anche la sedazione del soggetto con l'ausilio del personale specializzato.

"Il percorso ambulatoriale - dice Pierpaolo Parogni, responsabile medico del Delfino - è organizzato tramite protocolli con le strutture specialistiche nel senso di un determinato numero di prestazioni dedicate al progetto". Per tutte le altre esigenze, quali urgenze ed emergenze, l'accesso dei pazienti avviene tramite il Pronto Soccorso che attiva un percorso facilitato con codice "rosso". Al Delfino possono accedere solo le persone con disabilità cognitiva e non sono ammessi pazienti affetti da altre disabilità. Per poter facilitare il controllo agli accessi, l'ASL ha fornito al Carlo Poma una anagrafica che attesta il titolo per accedere al percorso. I numeri del primo anno parlano chiaro. Alla fine di dicembre 2010 sono state 837 le prestazioni. Tra gennaio e fine maggio 2011 sono state 451 che proiettate a dicembre 2011 dovrebbero attestarsi oltre le 1.000 prestazioni, con un aumento rispetto allo scorso anno del 200 per cento. Con Parogni collaborano anche Angela Furini, medico, e le infermiere Patrizia Mantovanelli e Paola Fantoni e per fine agosto è previsto l'arrivo di un terzo medico.

"Per arrivare a questi risultati - ha concluso la presidente Goi - abbiamo impiegato anni di preparazione, per permettere la formazione del personale, perché servono adeguate metodologie di approccio, specialmente quando il ragazzo disabile non è in grado di collaborare".

Il Percorso Delfino sta riscuotendo successo anche fuori provincia, in quanto sono arrivate richieste da province limitrofe. Il progetto potrebbe fare scuola dato che la Regione Lombardia ha già dato disposizioni alle ASL regionali di iniziare un percorso simile sul proprio territorio. Richieste di documentazioni sono pervenute a Parogni dalle ASL di Cremona e Lecco. ANFFAS Mantova lancia anche un appello per avere dei volontari che possano aiutare i medici e gli infermieri nell'assistenza, anche giornaliera, dei pazienti che ricorrono a Delfino. Per chi fosse interessato può contattare il numero 0376.360515 oppure il numero del call-center all'ospedale 800.484088.

# Oltre 800 studenti a scuola di dono

**'La mia vita in te': coinvolte 48 classi in un percorso formativo e informativo per sensibilizzare i ragazzi del territorio**

**B**ilancio positivo per il percorso di sensibilizzazione degli studenti sul tema della donazione di organi e tessuti. Il Progetto Scuola è stato inaugurato nel gennaio di quest'anno, nell'ambito della campagna La mia Vita in te ([www.lamiavitainte.it](http://www.lamiavitainte.it)) per l'educazione alla donazione di midollo osseo, cellule staminali di organi, tessuti e sangue realizzato in collaborazione fra le associazioni del dono (Abeo, Aido, Avis ed Admo) Asl di Mantova, Azienda Ospedaliera Carlo Poma, Ufficio scolastico Provinciale e Provincia di Mantova. L'obiettivo è sensibilizzare i cittadini e sviluppare la collaborazione con altre associazioni di volontariato, enti, comunità, scuole, comuni, associazione degli imprenditori, aziende e parrocchie. Si tratta della prima esperienza in Italia che vede la collaborazione, in un unico progetto, di tanti soggetti diversi sulla tematica delle donazioni.

## IL PROGETTO IN NUMERI

Il Progetto Scuola è stato concepito per sviluppare nei ragazzi delle scuole superiori la cultura del dono. In totale sono stati coinvolti 838 studenti e 48 classi degli istituti di Mantova, Castiglione, Sermide, Ostiglia, Poggio Rusco, Suzzara, Palidano e Guidizzolo. Altri numeri dell'iniziativa: 26 incontri, 51 ore di formazione, 6 enti intervenuti con professionisti e volontari nelle lezioni (Asl, Azienda Ospedaliera Carlo Poma, Abeo, Aido, Admo e Avis). Il programma è stato inaugurato dall'Istituto Virgilio di Mantova e prevedeva due tipologie di incontri: informativi e formativi. Nel primo caso si trattava di momenti finalizzati a illustrare il progetto presentando le associazioni di volontariato tramite un filmato e introducendo alcuni temi relativi al dono. Solo a seguito di questi incontri è stata offerta la possibilità ai ragazzi di iscriversi al percorso successivo. Negli incontri formativi è stato invece illustrato il tema del dono dal punto di vista medico e soprattutto etico.

## IL GRADIMENTO

I dati sul gradimento del Progetto scuola, desunti da un questionario distribuito agli studenti, aiutano

a capire l'andamento dell'iniziativa. Per quanto riguarda gli incontri formativi, dei 568 studenti che hanno risposto alle domande, la valutazione è stata molto buona, con una media di 3,45 su una scala da 1 a 4. Il 55,71 per cento ha dichiarato che l'incontro abbia modificato le proprie convinzioni e il 57,30 per cento che modificherà i propri comportamenti. Inoltre, il 57,36 per cento (308 su 537) ha manifestato l'intenzione di diventare donatore, il 45,97 per cento (251 su 546) ha manifestato l'intenzione di conoscere meglio Admo e Abeo, il 55,68 per cento (304 su 546) si è detto interessato a conoscere maggiormente Aido. Giudizio positivo anche sugli incontri informativi. Degli studenti degli Istituti Virgilio e Ferrini (complessivamente 255 persone hanno compilato il questionario) il 53 per cento ha giudicato "molto chiare" le informazioni presentate nei diversi incontri, il 46 per cento "abbastanza chiare" e lo 0,5 per cento "poco chiare". Per quanto riguarda i singoli interventi, la spiegazione dell'attività associativa è stata giudicata "molto interessante" dal 41 per cento, "abbastanza interessante" dal 54 per cento, "poco interessante" dal 4 per cento, "molto utile" dal 59 per cento, "abbastanza utile" dal 38 per cento e "poco utile" dall'1 per cento. La trattazione degli aspetti culturali ed antropologici della donazione è stata percepita come "molto pertinente" dal 46 per cento, "abbastanza pertinente" dal 46 per cento e poco pertinente dal 6 per cento, "molto utile" dal 35 per cento, "abbastanza utile" dal 54 per cento, "poco utile" dall'8 per cento e "per niente utile" dall'1 per cento. Un'informazione aggiuntiva sul gradimento dell'incontro si ricava anche dal numero di studenti che hanno dichiarato il proprio interesse alla prosecuzione dell'attività in orario extracurricolare (82 per cento). In particolare 126 studenti intenderebbero visitare le strutture in cui si effettuano le donazioni, 28 vorrebbero un approfondimento teorico, che diversi ritengono dovrebbe vertere sui requisiti per la donazione, e 31 sarebbero interessati a prendere parte ad un laboratorio di comunicazione per costruire prodotti sul tema della donazione che facciano presa sui ragazzi.

di Gianni Gattuso  
Struttura Malattie Infettive  
Azienda Ospedaliera Carlo Poma

# Infezioni batteriche Nasce il 'superspecialista'

**Infettivologo dedicato, formazione e monitoraggio nel nuovo progetto per gestire le terapie antibiotiche**

La patologia infettiva è un esempio emblematico di come il progresso in campo medico determini da un lato vantaggi per la salute dell'uomo e dall'altro aspetti preoccupanti per le strutture sanitarie. Negli ultimi trent'anni la tipologia dei pazienti ricoverati è cambiata per l'aumento della vita media e l'acquisizione di fondamentali conoscenze diagnostico-terapeutiche. Sono sempre più rappresentati soggetti con ridotti poteri di difesa, quali anziani con molteplici patologie, immunodepressi per gravi malattie di base e terapie immunosoppressive o antiblastiche o portatori di cateteri endovascolari o dispositivi per la ventilazione meccanica. Questi pazienti non solo sono caratterizzati da un elevato rischio infettivo, ma sono anche bersaglio di nuovi microrganismi cosiddetti "opportunisti" perché emersi come patogeni a causa delle condizioni di immunocompromissione. La maggioranza di questi batteri non sono dotati di virulenza nell'ospite immunocompetente, altri sono vecchi agenti etiologici, come lo Stafilococco aureo, che da questa situazione epidemiologica hanno tratto nuove opportunità di causare malattia. Essi spesso sono resistenti agli antibiotici. Teatro dell'emergenza di questi microrganismi sono le corsie ospedaliere, soprattutto le Unità di Terapia Intensiva. Il tipo di molecola e le strategie d'impiego degli antibiotici, che prevedono l'utilizzo di associazioni sinergiche, la descalation-escalation therapy, il cycling o la restrizione dell'uso degli stessi, rivestono un ruolo cruciale nel determinare la risoluzione dell'infezione batterica, il contenimento dello sviluppo e della diffusione delle resistenze dei microrganismi e la riduzione dei costi gestionali associati alla patologia infettiva nosocomiale. Queste strategie sono ormai imprescindibili, in quanto negli ultimi quindici anni non sono stati introdotti sul mercato nuovi agenti antibatterici, ad eccezione di alcuni antimicrobici per la terapia specifica d'infezioni selezionate.

Per tutte queste motivazioni è essenziale, al giorno d'oggi, attuare strategie di "politica antibiotica", come è accaduto in molti Paesi stranieri con risultati talora soddisfacenti in termini di riduzione dell'incidenza di germi antibiotico-resistenti, contenimento dei costi

sanitari, implementazione delle risorse disponibili, miglioramento della prognosi. In Italia tali iniziative sono sporadiche, spesso lasciate all'iniziativa del singolo e non coordinate né organizzate in progetti ad hoc. A livello aziendale mantovano si è pensato di redarre un progetto di gestione dell'utilizzo corretto delle molecole antibiotiche, finalizzato a migliorare sempre più l'uso di tali farmaci. Tale progetto è stato redatto nell'ambito del Comitato di controllo delle infezioni ospedaliere aziendale (CIO). Uno degli obiettivi è quello di definire la figura di un "superspecialista" in terapia antibiotica, infettivologo al quale i colleghi medici delle varie specialità possano rivolgersi in casi complicati di infezioni batteriche, per poter definire il miglior trattamento; inoltre egli dovrà fungere da figura di riferimento per il microbiologo, il farmacista, il direttore sanitario, gli operatori infermieri addetti al controllo delle infezioni correlate a cure sanitarie.

## OBIETTIVI:

- Creazione di una figura di "superspecialista" in terapia antibiotica, che svolga attività di consulenza nei reparti ospedalieri, soprattutto di quelli "critici" per instaurare correttamente e precocemente la terapia antibiotica, scambi quotidianamente informazioni e pareri sia con i medici che con i microbiologi, si occupi di formazione continua per varie figure professionali, per mezzo di audit clinici, corsi, seminari.
- Attuazione del processo di decision making: la conferma dei trattamenti deve essere data in termini di refertazione microbiologica e di studio farmacocinetico (ove disponibile);
- Validazione del progetto a livello istituzionale sia da parte del CIO che tramite apposita delibera;
- Controllo e monitoraggio della circolazione di germi all'interno dell'ospedale (ecologia microbica locale, sorveglianza "alert") da parte dell'Ufficio CIO;
- Coinvolgimento attivo del Servizio di Farmacia ospedaliera, in termini di monitoraggio dei consumi delle varie molecole antibiotiche, di applicazione della "richiesta motivata" di alcuni antibatterici, di scelta e gestione, in collaborazione con i clinici, della terapia antibiotica e di invio dei dati di consumo all'Ufficio CIO per l'elaborazione.



## Respirare meglio, vivere meglio

### L'impegno Novartis nell'innovazione contro le malattie respiratorie

Le malattie dell'apparato respiratorio sono una minaccia molto seria per la salute. E sono sempre più diffuse, soprattutto tra le fasce più deboli della popolazione, come gli anziani, con costi sanitari e sociali altissimi. La BPCO, broncopneumopatia cronica ostruttiva, colpisce ben 210 milioni di persone ed entro il 2020 sarà tra le prime quattro cause di morte.

In quest'area, Novartis è impegnata a sviluppare soluzioni terapeutiche innovative, in grado di rispondere a esigenze non ancora soddisfatte. Grazie a questo impegno, costante, Novartis può oggi mettere a disposizione farmaci di grande efficacia, nuovi per concezione e per meccanismo d'azione, capaci di agire in modo rapido e duraturo. A beneficio dei pazienti e per migliorare la loro qualità della vita.

**Marco Castagna**  
Medico di Medicina Generale  
Viadana



## Diagnosi più complete con l'ecografo tascabile

**L'esperienza di un medico di base: meno richieste al Pronto Soccorso e tagli alle visite specialistiche**

**P**iù di un anno fa leggevo sulle riviste di settore della imminente introduzione sul mercato italiano di un ecografo di elevate potenzialità ma dimensioni simili ad uno smartphone (del peso di 390 grammi) e con la potenzialità di portare ad una ridefinizione generale dell'approccio clinico-diagnostico al paziente, che fino ad ora è rappresentato dall'anamnesi, dall'esame obiettivo, nonché dall'uso quando ritenuto utile del fonendoscopio, sfigmomanometro, otoscopio. Comunque sia però, sappiamo che l'esame obiettivo pur importantissimo ed insostituibile, molto spesso necessita di approfondimenti diagnostico-strumentali, sia per il paziente ospedalizzato che per il paziente afferente all'ambulatorio del medico di medicina generale.

Sulla base di tutto ciò, ho deciso di approfondire l'argomento, raccogliendo per qualche tempo tutti i casi venuti alla mia osservazione nei quali avrei utilizzato - se fosse stato in mio possesso - a completamento della visita medica classica, l'indagine ecografica. Il risultato? Ho constatato che avrei utilizzato lo strumento praticamente in tutti i quadri di addominalgia (esempio nel caso di sospetta colica renale, calcolosi colecistica, che rappresentano una importante fetta delle richieste di invio al Pronto Soccorso e così via), nonché per ottenere informazioni sulle dimensioni della vena cava, sulla presenza di versamenti pleurici, in modo tale da indirizzare le mie scelte (premetto che ho partecipato ad alcuni corsi teorico/pratici di ecografia). Fatto ciò ho acquistato l'apparecchio che ritengo qualificante per la mia professione.

Dopo questa prima fase che ho chiamato di presa d'atto, nella quale ho acquisito confidenza con lo strumento, utilizzandolo su quadri ecografici già noti in modo da avere anch'io il riscontro, ho iniziato ad usarlo a completamento della visita medica classica. Pertanto accanto all'anamnesi e all'esame obiettivo ho integrato la visualizzazione con la quale talune volte ho avuto la effettiva conferma diagnostica. Da tutto ciò ho dedotto che l'ecografo portatile è in grado di ampliare la semeiotica in ambulatorio o al domicilio

di diversi quadri fisiopatologici perché permette di potenziare l'approccio clinico sul paziente. Cioè, detto in altro modo, ci permette di avere un po' di più.

È importante sapere che comunque il mini ecografo non sostituisce l'indagine ecografica specialistica (così come lo stetoscopio e il fonendoscopio non sostituiscono la visita cardiologica, o l'otoscopio l'otorino) ma giustamente collocato può completare sia in ambulatorio che al domicilio l'esame obiettivo al paziente ed in taluni selezionati casi evitare ulteriori indagini di approfondimento diagnostico (con le ovvie conseguenze). Devo dire che l'utilizzo dell'ecografo portatile è stato salutato in modo molto positivo da parte dei miei pazienti che si sono sottoposti e si sottopongono più che volentieri all'indagine. L'ecografo è un investimento economico notevole per il medico di medicina generale, giacché ha un costo rilevante se lo paragoniamo al prezzo di un qualsiasi strumento quale buon fonendoscopio o un buon otoscopio o un cardioline. Speriamo che in futuro i medici che decideranno di dotarsene siano parzialmente ricompensati da una sorta di bonus. Non ultimo il risparmio economico del Sistema sanitario regionale per la riduzione del numero di richieste di ecografie e invii in Pronto soccorso o a visite specialistiche.





# Avulss, i corsi di formazione sfornano 28 nuovi volontari

**L'associazione è impegnata negli ospedali e nella scuola con attività di sostegno  
Si pratica anche la clownterapia**

**D**al 2 aprile al 14 maggio scorsi, al Carlo Poma, si è tenuto il quinto corso base per il volontariato socio-sanitario promosso dall'Avulss mantovana. Il corso, necessario per diventare volontari, è stato organizzato in collaborazione con Caritas Diocesana, Centro educazione interculturale, Csvm (centro servizi volontariato mantovano) e con il Collegamento Provinciale del Volontariato. Quest'anno sono state introdotte lezioni di clownterapia e musicoterapia, con un occhio di riguardo agli adolescenti e ai bambini. Lo scopo è stato quello di offrire la possibilità di acquisire la preparazione per esercitare un volontariato organizzato, competente, riconosciuto ed essere in grado di offrire una qualificata presenza accanto a chi si trova in situazioni di bisogno e difficoltà. Il corso ha portato all'iscrizione all'associazione di 28 nuovi volontari. L'Avulss è una associazione di ispirazione cristiana ma laica, apartitica e aperta alle persone che condividono le finalità dell'associazione che sono principalmente due: mettersi al servizio delle persone in situazione di sofferenza e bisogno; diffondere una cultura che ponga l'uomo al centro delle scelte politiche e sociali. Il volontario ha il compito di "prendersi cura della persona". Patch Adams (cultore della clown-terapia) affermava: "Quando curi una malattia puoi vincere o perdere; quando ti prendi cura di una persona, puoi solo vincere". Nello specifico l'Avulss mantovana opera (sempre con lo scopo di non sostituirsi

alle istituzioni ma di affiancarle con spirito costruttivo e con la massima collaborazione) nei seguenti settori: Azienda Ospedaliera Carlo Poma: Geriatria di Mantova, Ospedale di Pieve di Coriano "Progetto ospedale aperto", Cra di Quistello, ospedale di Bozzolo; Rsa di Sermide, Quistello e Castiglione delle Stiviere; Ospedale Oglio-Po, attività di clownterapia; scuola elementare del quartiere di Lunetta (Mantova): attività di sostegno scolastico per i bambini della scuola elementare; attività di assistenza domiciliare. L'Avulss ha principalmente due moti: lavorare insieme per servire meglio, essere per poter fare. Con il primo motto si vuole sottolineare l'importanza della rete (all'interno della federazione Avulss e anche con le altre associazioni di volontariato), l'aspetto organizzativo, associativo e continuativo del servizio ma anche il senso profondo della comunione (tra i volontari e gli assistiti). Con il secondo motto si vuole sottolineare che l'azione dell'Avulss non si esaurisce solo nel fare, ma è soprattutto quella dell'essere (essere formati nella competenza relazionale). L'Avulss è infatti una dei soggetti promotori (assieme all'Azienda Ospedaliera, alla Diocesi di Mantova e all'Ordine dei medici) del ciclo di incontri formativi sull'etica clinica di fine vita, proposti e organizzati dalla struttura complessa di Cure Palliative del Carlo Poma. Gli incontri saranno tenuti nell'Aula Magna del Seminario Vescovile nelle serate del 30 settembre, 14 ottobre e 4 novembre.

## L'Avulss mantovana onlus

(associazione per il volontariato socio-sanitario) a cui aderiscono 197 volontari, è nata nel 2005 dall'unione dei gruppi territoriali di Asola-Castiglione delle Stiviere, Bozzolo, Mantova, Quistello, Sermide, Oglio-Po. La sede è a Mantova in piazza San Leonardo. Ogni gruppo ha un proprio responsabile che riveste l'incarico

di vicepresidente dell'associazione.

È presente un responsabile culturale della formazione (Paola Aleotti - psicologa). L'Avulss nazionale ha assunto veste giuridica il 3 ottobre 1979 ed è stata fondata da un sacerdote (Don Giacomo Luzietti) che ha vissuto personalmente l'esperienza della malattia.

Contatti: **0376.220704**

E-mail:

**a.savioli@libero.it**

**mimin45@tiscali.it**

**abarbara@bottari.it**

**annateresanardi@libero.it**

Sito web: **www.avulss.org**

Presidente: **Adriano Savioli**



## Pugni, benessere e carattere: "Ecco la boxe che tempra"

**Una vita tra corsie d'ospedale e ring:  
"Il pugilato insegna l'autocontrollo,  
il rispetto delle regole e il coraggio"**



**P**ugni e benessere? E' possibile. E' anche possibile che tra il ring e l'ospedale ci sia una connessione, un filo che lega lo sport al lavoro quotidiano. E la vita si affronta con tempra. Come? Lo spiega Bruno Falavigna, responsabile del Servizio di Sanificazione Interno dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma e delegato provinciale della Federazione Pugilistica. Boxeur e assistente tecnico del Sitra (Servizio infermieristico tecnico e riabilitativo aziendale). "Autocontrollo, rispetto ferreo delle regole, soprattutto in allenamento, valvola di sfogo psicologico e delle energie" sono solo alcuni dei punti di contatto tra lo sport e la professione. "Il pugilato - precisa Falavigna - insegna a vincere le paure, ad affrontare i problemi con spirito combattivo, ad essere leali nei confronti dell'avversario, senza dimenticare che bisogna muoversi nell'ambito di un regolamento e seguire, tra l'altro, uno stile di alimentazione corretto". Tecnico Federale di pugilato dal 1989, Falavigna insegna alla palestra Boni di Mantova, che accoglie pugili professionisti e dilettanti, tra i quali diversi colleghi dell'Azienda Ospedaliera. E non solo uomini. Spunta, qua e là, pure qualche quantone rosa: "Le visite mediche, però, sono rigide

e non c'è differenza di trattamento tra i sessi, per questo la presenza femminile non è così forte". Non sono solo gli adulti a frequentare la palestra di via Luzio: "I più piccoli sono abilitati dalla Federazione al confronto solo dai 13 anni in poi. Prima, a partire dai 6 anni, possono dedicarsi alla disciplina che viene denominata GiocaBoxe (attività giovanile). E' uno sport che, contrariamente alle apparenze, unisce molto. Porta a socializzare". Cosa serve per vincere? L'elenco è lungo, Falavigna cita alcuni fattori cruciali: "Tecnica, resistenza, tenacia, attenzione, lealtà nei confronti dell'avversario". Il "vero pugile" non ha paura di prenderle, ma di perdere.

C'è poi l'eredità affascinante delle stelle del passato, la storia di quei campioni osannati dal popolo in cerca di sogni di gloria sportiva, ma anche di riscatto dalla povertà: il pugilato aprì spesso una via di fuga a giovani talentuosi di umili origini. Oggi l'impatto mediatico si è perso, "proprio a causa del venir meno dell'aspetto del business". Bruno Falavigna si è avvicinato al pugilato all'età di 13 anni, nel 1974, ha vinto i campionati italiani a squadre nel 1979, è stato il miglior pugile-studente lombardo nel 1980 ed ha indossato più volte la maglia della nazionale italiana dilettanti.: "Il mio idolo è Marvin Hagler, 'Il meraviglioso', anni '70-'80. Mi colpisce perché in gara era sempre preparato dal punto di vista tecnico e dotato di grande velocità".

Da non trascurare le potenzialità riabilitative della boxe e il legame con la solidarietà: "Nel 1989 ho seguito un corso regionale per istruttore ai disabili. E' molto interessante vedere le persone con handicap muoversi sul ring, è un'opportunità per loro di esprimersi al meglio. Dal 1995, inoltre, organizzo Batte il cuore della Boxe manifestazione a scopo benefico a favore delle associazioni di volontariato. Notevole risalto sta avendo quella organizzata da qualche anno nel mese di giugno a Governolo a favore dello Iom (Istituto Oncologico Mantovano)".



# Camice e scarpe da running: l'ultramaratona del benessere

**Alfredo Panicali, Fisiatra di Bozzolo:  
"Bisogna allenare soprattutto la mente.  
Alla fine sembra di prendere il volo"**

**H**a cominciato per combattere lo stress da lavoro, su suggerimento di un amico. E' partito con cinque minuti fino ad arrivare gradualmente, un anno e mezzo più tardi, alla maratona. Venezia, ottobre 1998, 42,195 chilometri e 7mila concorrenti. Da allora, il fisiatra della Struttura di Riabilitazione Neuromotoria di Bozzolo di strada ne ha fatta parecchia. Oggi è un ultramaratoneta, dopo la prima gara di 100 chilometri, a cui ha partecipato nel 2005 inaugurando la serie di corse di lunga durata. Il nastro lo ha tagliato sul Monte Bianco assieme alle prime, indimenticabili emozioni: "Ricordo i tuoni e i lampi che illuminavano il ghiacciaio, io zuppo d'acqua, ma felice. E' come volare". Sempre sulle alture la Royal Ultrasky Marathon del Gran Paradiso, 54 chilometri da percorrere in 13 ore, 4mila metri di dislivello positivo. Alfredo Panicali

ha 58 anni, ma la corsa gliene ha tolti molti dalle spalle. Lui la consiglia a tutti, corsa o camminata: fanno bene all'equilibrio psicofisico, aumentano le difese immunitarie, stimolano i pensieri positivi. Non serve un allenamento particolarmente intenso, un'ora per due volte la settimana lungo gli argini o nelle zone industriali dove i percorsi sono bene illuminati, poi la domenica in collina, per abituare le gambe alle salite montane: "La preparazione più impegnativa è per la testa, bisogna prendere coscienza dell'impresa da affrontare. Anche i riposi sono parte integrante dell'allenamento". A Natale si incontra con i compagni del Gruppo Atletica Viadana per decidere il programma dell'anno. Il 2011 è passato ad esempio per Roma, Colli Euganei, Pontremoli, Firenze. L'ultima tappa lungo le coste mozzafiato di Portofino. E a gennaio si ricomincia una nuova avventura.



## ESTASI E SOFFERENZA: NELLA CORSA COME NELLA VITA

*Le corse di lunga durata, dette anche ultramaratone, non si corrono solo con le gambe ed un corpo ben allenato ma soprattutto con il cuore e le emozioni. Le buone emozioni ti accompagnano e ti spingono avanti, mentre le cattive emozioni aprono nella tua mente falle che assorbono ogni energia. L'equilibrio psico-fisico dell'ultramaratoneta sta nella conoscenza delle proprie emozioni e nella capacità di gestirle sotto intenso stress fisico. Per essere ultramaratoneta occorre provare emozioni, avere sogni. Sono questi che ti spingono a percorrere migliaia di chilometri. Durante un'ultramaratona ci si trova in una selva di percorsi mentali che spaziano senza posa dal presente al passato, mentre una parte della mente è impegnata in automatico nella conduzione della corsa.*

*L'ultramaratona è come la vita. Come nella vita, durante la corsa di lunga durata si alternano momenti di estasi a momenti di sofferenza pura con il desiderio mentale di fermarsi. Contemporaneamente nella nostra mente, come su uno schermo, scorrono le nostre esperienze personali, fatti di vita vissuta con gioia e dolore, immagini di persone vicine o scomparse. Il bravo runner è quello che riesce a governare il flusso delle proprie immagini mentali, allontanando i pensieri tristi e negativi. Correndo impariamo a conoscere la nostra vita e a padroneggiare i nostri ricordi in una sorta di benefica terapia mentale. Alla fine una corsa di lunga durata è analoga ai pellegrinaggi che molte persone intraprendono per ristabilire un contatto con se stessi. Inoltre le ultramaratone, proprio perché rappresentano il perseguimento di un sogno individuale, hanno una valenza terapeutica nei confronti di malesseri e con i quali può capitare di confrontarsi.*

**Alfredo Panicali  
Fisiatra Bozzolo**



## Situazioni di cronicità e fragilità Esperti a confronto al Mamu

“Cronicità e fragilità: la sfida dei professionisti in un sistema che cambia”. È il titolo del convegno che si svolgerà il 21 ottobre al Mamu a partire dalle 8. L'evento - organizzato dall'Azienda Ospedaliera Carlo Poma, dall'Asl di Mantova, dalla Fondazione Montecchi e dalla Fondazione San Pellegrino - vuole mettere a fuoco lo scenario delle malattie croniche, nella convinzione che le sfide si vincono coniugando la nitidezza della progettazione con una vivace flessibilità della prassi. Il malato cronico rompe infatti i tradizionali schemi di cura e pone ai sanitari, formati soprattutto sulle patologie acute, una sfida concettuale e clinica. Si parlerà degli indirizzi regionali e delle rete sanitarie di patologie, di alcuni percorsi-chiave attivati dall'Azienda Ospedaliera, del punto di vista dei medici di medicina generale, della formazione. Fra i relatori anche Marco Trabucchi, presidente della Società Italiana Geriatria Professore Ordinario della Cattedra di Neuropsicofarmacologia all'Università Tor Vergata di Roma.

## Il limite e l'illimitato, conversazioni etiche

Quando una terapia può essere sospesa? Come si evita l'accanimento terapeutico? Cosa fare quando la malattia diventa inguaribile? Alla fine della vita si impongono scelte inevitabili. Come affrontarle? A queste e altre domande risponderà il ciclo di incontri dal titolo “Il limite e l'illimitato: conversazioni etiche. Incontri introduttivi all'etica clinica di fine vita”, che si terranno a Mantova alle 21 il 30 settembre, il 14 ottobre e il 4 novembre nell'Aula Magna del Seminario Vescovile. Il primo incontro avrà come tema Il volto etico e antropologico alla fine della vita. Il secondo I limiti etici e clinici: quando fermarsi con le diagnosi e le terapie alla fine della vita? Il terzo L'orizzonte etico e relazionale alla fine della vita. Il programma completo dell'evento con i relatori è disponibile sul sito [www.aopoma.it](http://www.aopoma.it).

## Palliative, sanitari a domicilio in scooter

Rapidità d'intervento e sicurezza sulla strada. Il Grup-

po Piaggio ha donato all'Azienda Ospedaliera Carlo Poma tre scooter Mp3. L'iniziativa è realizzata al fine di migliorare la tempestività degli interventi sul territorio da parte dei professionisti della Struttura Cure Palliative. Questi veicoli vanno ad aggiungersi alle 10 automobili già a disposizione del personale per il servizio domiciliare. Nel 2010 la Struttura Cure Palliative dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma ha registrato 335 ricoveri nell'Hospice per malati terminali. Altri 230 pazienti sono stati seguiti a domicilio.



## Società italiana di Endocrinologia Medico del Poma nel direttivo

Gherardo Mazziotti, medico della Struttura di Medicina Generale del Poma, è stato nominato consigliere del comitato di coordinamento regionale lombardo della Società Italiana di Endocrinologia. Il riconoscimento ottenuto dal professionista dell'Azienda Ospedaliera è una testimonianza della qualità del lavoro svolto in questi anni anche a livello scientifico. Il gruppo di Mantova pubblica ricerche sulle principali riviste nazionali e internazionali. Già da anni è attiva la Struttura di Endocrinologia con il Centro per le Malattie della Tiroide, associata alla Struttura di Medicina, che risponde alle esigenze diagnostiche-terapeutiche di tutte le patologie endocrine, in particolare di quelle tiroidee. Inoltre, il Centro per le Malattie Metaboliche dell'Osso e dell'Osteoporosi è cresciuto in maniera significativa negli ultimi due anni. Per quanto riguarda la patologia tiroidea l'ospedale di Mantova, con la collaborazione degli altri specialisti - in particolare i chirurghi, i medici nucleari, i laboratoristi, i chirurghi maxillo-facciali, gli anatomo-patologici, i radiologi, gli otorinolaringoiatri - è divenuto un centro di riferimento estremamente importante a cui si rivolgono pazienti anche da fuori Regione. Si effettuano circa 5.000 visite l'anno con un costante e progressivo aumento del 10 per cento ogni anno.



## QUALITÀ DELLA VITA E COMPAGNIA AGLI ANZIANI GRAZIE PER LA RESIDENZA DI CITTADELLA

Il 31 maggio nella residenza di cittadella per anziane/i autosufficienti, il Club delle tre età ha organizzato una cena a cui hanno partecipato le signore e i signori che vi abitano. La serata è stata allietata dalla musica che ha coinvolto i presenti nel ballo. Anche da anziani, stando insieme, ci si può divertire. L'impegno di tutti deve essere quello di garantire una buona qualità della vita alla persone

e di non abbandonarle a se stesse. Intendiamo quindi ringraziare il Club delle tre età, e in particolare le sue operatrici che si mettono a nostra disposizione, per il tempo che ci dedicano ogni giorno e per l'aiuto che ci forniscono in caso di necessità. Un grazie lo rivolgiamo anche al Csvm (Centro di servizio per il volontariato mantovano) che mette sempre a disposizione i locali per i nostri incontri ed e

pronto ad accogliere le nostre richieste di spazi. Ci auguriamo che il Comune di Mantova, che ha sottoscritto le convenzioni con il Club delle tre età e con il Csvm, prosegua nel suo impegno per stare a fianco degli anziani e lo ringraziamo anticipatamente per il contributo che continuerà a dare in questa direzione.

**Residenza di Cittadella  
Gli abitanti**

## IMMUNOEMATOLOGIA E TRASFUSIONALE CONGRATULAZIONI AL NUOVO DIRETTORE

Nei mesi scorsi ha preso servizio presso il reparto di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale - Centro Tao dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma il nuovo direttore Massimo Franchini, esperto coagulologo di levatura internazionale. L'Aipa - Associazione Italiana Pazienti Anticoagulati - di Mantova si congratula con Franchini per l'incarico auspicando, altresì, una continua e proficua collaborazione che, sino ad ora, è stata messa in atto in perfetta sintonia con i medici referenti dello

stesso centro Tao Enrico Capuzzo, Paolo Montorsi, Carlo Bonfanti e con la partecipazione del direttore del Dipartimento Medicina di Laboratorio Franco Manzato. Come inizio l'Aipa ha potuto constatare che questa nuova collaborazione è cominciata sotto i migliori auspici: infatti, nella sala d'attesa dove giornalmente si presentano i pazienti anticoagulati che necessitano del servizio offerto dal centro Tao è stato messo in funzione un condizionatore d'aria. Ringraziando Franchini

della sensibilità dimostrata, la sezione Aipa, è a confermare, a nome di tutti i volontari operanti, la propria disponibilità ad operare assieme per poter garantire, nei limiti del possibile, una vita 'quasi normale' a tutti i pazienti anticoagulati (a tutt'oggi si possono stimare in 2.600 circa, ma purtroppo in continuo e costante aumento). Questo è lo scopo volontaristico per cui è sorta la nostra associazione già dal 2001.

**Fiammetta Morselli  
Presidente Aipa**





## L'ANGOLO DEL LETTORE

Suggerimenti - opinioni - storie da raccontare

Scrivere a [elena.miglioli@aopoma.it](mailto:elena.miglioli@aopoma.it)

### L'ABBRACCIO DEL VESCOVO AI PAZIENTI DELL'OPG

L'11 maggio il Vescovo di Mantova monsignor Roberto Busti ha officiato una Messa all'interno dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Castiglione delle Stiviere. Alla cerimonia hanno preso parte, oltre alla Direzione di Istituto e a un discreto numero di operatori, pazienti di tutti quattro i reparti e i parenti in visita che ne

hanno espresso il desiderio e che hanno riservato all'alto prelato un'accoglienza molto sentita.

Al termine della celebrazione, nel corso di un rinfresco offerto a tutti i partecipanti, è stato consegnato a monsignor Busti un dipinto realizzato all'interno dell'atelier di pittura dell'Opg e corredato da uno scritto cui l'autore ha dato pub-

blica lettura sotto lo sguardo commosso dei presenti. Prima di accomiarsi, Busti si è trattenuto con alcuni pazienti e coi loro parenti cui ha significato tutta la propria partecipazione per le loro vicende umane.

**Ettore Straticò**  
**Direttore Strutture**  
**Aquarius e Virgilio Opg**

### GRAZIE MIRIAM, FARMACO DI FIDUCIA E BENEVOLENZA

**Pubblichiamo due ricordi di Miriam Vantini, medico del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma, scomparsa nel marzo del 2011 per una malattia.**

Tutti gli amici di Oltre la siepe godono del privilegio di conoscere la tua persona!

Grazie Miriam per il calore dei tuoi scambi, per la tua vicinanza senza timori, totalmente esposta al bisogno di chi ti cerca e sempre ti trova.

Grazie Miriam per la tua maternità così tenera che sa avvolgere chi è figlio della sofferenza.

Grazie Miriam della tua fiducia, conquistata non perché armata di un ruolo ma perché attiri ciascuno nella tenda del tuo cuore.

Grazie Miriam perché di ogni persona sai raccogliere il sogno e ti spendi, instancabile, perché lo realizzi.

Grazie Miriam della tua incuranza di bussare a qualsiasi porta perché ti preme ciò che preme a chi si affida a te

Grazie Miriam di essere tu farmaco di fiducia e di benevolenza, per te nessuno è spacciato.

Grazie Miriam perché le tue parole mitigano solitudini e deserti.

Grazie Miriam per la tua voce lieve come una carezza, mai alterata nonostante la fatica.

Grazie Miriam per ogni attesa rianimata perché anche la fiammella più esile trovi respiro per bruciare.

Grazie Miriam dell'umiltà di accogliere un pensiero altro dal tuo con l'intelligenza di riconoscere "quello che stai dicendo per me è molto importante".

Grazie Miriam della tua dolcezza disarmante che nessun congiura può scalfire.

Grazie Miriam dei palpiti del tuo cuore che rintoccano come campane a festa.

Grazie Miriam di poterti parlare al presente perché non c'è morte che separi coloro che restano intimi nell'anima.

Grazie Miriam perché il nostro futuro conosce la tua memoria e la tua eredità di senso e di dolcezza e ogni giorno sarà un ascolto lieve.

**Giuseppina Nosè**  
**Presidente Oltre la Siepe**

Miriam è stata più di una vera amica per tutte noi, una sorella, una ricercatrice appassionata, sincera e trasparente delle Verità dello Spirito. Ha camminato con noi un tratto lungo, che oggi ci sembra

brevissimo. E' stata più volte nella casa centrale di Barcellona, è stata spessissimo nella nostra casa a Mantova a condividere fraternità, preghiera e ricerca di Dio.

"Carissima Miriam, adesso tocca a te pregare per noi. Sei stata un gigante d'amore!"

Queste parole ti manda Filomena Crous, lei che di persone se ne intende, chiamata dal Vaticano a fondare la Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari, co-fondatrice, lei, un'anima privilegiata che in te ha amato da subito quella tua straordinaria bontà.

**Operaie Parrocchiali**  
**Mantova**



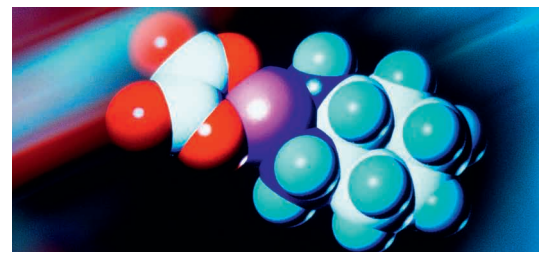
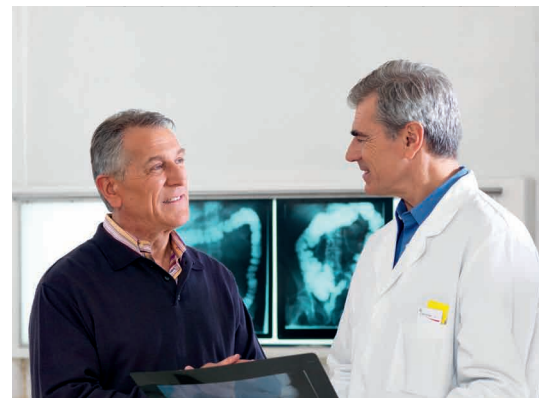
Lilly, dal tuo punto di **vista**

Lilly si impegna a costruire relazioni di valore con tutti i partner del Sistema Sanitario per offrire trattamenti efficaci per il paziente.

[www.lilly.it](http://www.lilly.it)

*Lilly*  
Risposte che contano.

# L'IMPEGNO DI SANOFI IN ONCOLOGIA



SANOFI:  
COMBATTERE IL CANCRO  
SU TUTTI I FRONTI



## ■ IL GRUPPO SANOFI È TRA I LEADER MONDIALI IN ONCOLOGIA

Un know how specifico in ambito oncologico ed un costante impegno in Ricerca e Sviluppo hanno consentito di offrire a medici e pazienti numerose soluzioni terapeutiche di riferimento nella terapia oncologica moderna.

## ■ IL PAZIENTE AL CENTRO DELLE NOSTRE ATTIVITÀ

Sanofi è impegnata a 360° nel sostenere la Ricerca e Sviluppo nelle diverse forme tumorali, attraverso l'identificazione dei meccanismi coinvolti nello sviluppo delle neoplasie, con l'intento di rispondere ai bisogni specifici del paziente attraverso un approccio teso alla personalizzazione della terapia.

## ■ NUOVI E SIGNIFICATIVI RISULTATI SONO STATI RAGGIUNTI NELLA CURA DEL TUMORE DELLA PROSTATA

Inoltre, sono in corso diversi studi clinici per validare nuove soluzioni terapeutiche nel trattamento del carcinoma polmonare, colon-rettale, ovarico e nei sarcomi e leucemie.

Denis Félix/interlinks Image - Marzo 2010/Dominique Sarraute - Marzo 2010